

Era ricercato dall’Fbi da tre anni: hacker arrestato a Milano Malpensa

Pubblicato: Sabato 19 Ottobre 2024



Era ricercato dall’Fbi in tutto il mondo ed è stato arrestato dalla Polizia di Stato all’[aeroporto di Milano Malpensa](#): in manette è finito **un quarantatreenne italo-australiano di cui si erano perse le tracce** da oltre tre anni.

Le autorità americane lo cercavano per **gravi reati di frode telematica e riciclaggio**. L’arresto è avvenuto in esecuzione di un mandato emesso dalla **Corte Distrettuale del Nord Carolina** che accusa l’uomo di appartenere a un’associazione per delinquere finalizzata alla frode informatica, al danneggiamento di apparati telematici protetti da misure di sicurezza e al riciclaggio del denaro illecitamente ricavato.

Il **Federal Bureau of Investigation**, per il tramite del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e dello specialista cyber della Polizia Postale operante presso l’Ambasciata d’Italia a Washington, aveva richiesto la collaborazione della Polizia italiana per **un possibile transito del ricercato in Italia**.

Le immediate ricerche messe in campo dagli operatori del Cosc – Polizia Postale di Milano, in collaborazione con l’Ufficio Polizia di Frontiera di Malpensa, hanno permesso nel giro di poche ore di **individuare l’uomo mentre si trovava su un volo proveniente da Singapore** e di arrestarlo non appena sbarcato dall’aeromobile presso lo scalo lombardo.

Le accuse all'arrestato riguardano un fenomeno risalente a qualche anno fa, che ha colpito trasversalmente un gran numero di internauti, soprattutto anziani e persone particolarmente vulnerabili.

Più in particolare, sui monitor dei pc compariva improvvisamente **un messaggio che informava che il computer era “compromesso”** e bloccato per via di un errore. Il messaggio proseguiva con l'indicazione di un “codice di errore” e con l'invito a contattare con urgenza un call center – di cui veniva fornito il numero di telefono – per ottenere assistenza tecnica e per evitare la perdita di dati personali e la “disattivazione” del computer. Tale messaggio non era affatto veritiero, bensì veniva generato da **un malware diffuso dalla banda criminale** di cui faceva parte il quarantatreenne italo-australiano arrestato dai poliziotti della postale milanese. Chiamando il numero indicato, infatti, **l'utente veniva invitato a fare un pagamento per l'assistenza tecnica**, senza però ottenere alcun risultato.

Le indagini dell'Fbi, oltre a identificare gli autori della grave frode informatica condotta su scala mondiale (per la quale la legge statunitense prevede **una pena massima di trent'anni di reclusione** laddove siano presenti almeno dieci vittime di età superiore ai 55 anni), hanno permesso di **quantificare in ben 31 milioni di dollari l'ammontare dei profitti illeciti conseguiti dai cyber-criminali**.

Al momento dell'arresto il 43enne **aveva con sé diverse migliaia di euro in contanti**, alcuni dispositivi informatici, **carte di credito e due orologi di rilevantissimo valore**.

Attualmente si trova **in carcere a Busto Arsizio**, a disposizione delle autorità italiane in attesa del completamento delle procedure di estradizione.

L'operazione di polizia – che aveva già consentito, nello scorso mese di luglio, l'arresto in Italia di un altro cyber-criminale latitante e ricercato dal Federal Bureau of Investigation – è il risultato di una strutturata cooperazione tra l'agenzia investigativa americana e la Polizia di Stato, ulteriormente rafforzata dal reciproco accredito presso le rispettive sedi centrali – in Italia e negli Stati Uniti – di personale specializzato nel contrasto ai crimini informatici.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it